

Milano, evangelizzarono tutti i paesi che incontrarono sul loro cammino. Ai detti santi s'intitola la cappella campestre della borgata di Grillano, intorno alla, quale nei moderni tempi, vennero trovate molte ossa umane, fra cui stinchi della lunghezza di 75 centimetri. Nei primi secoli della Chiesa usavansi seppellire i cadaveri intorno ai templi, che per lo più s'innalzavano nel luogo ove i santi avevano evangelizzato le turbe; ed al loro nome si intitolavano.

Così in Acqui ed a Castelletto d'Orta abbiamo: nel primo la Fonte di S. Marziano, nel secondo il Campo di S. Marziano, e nelle vicinanze chiese campestri in onore del Santo, poichè, appunto, in quei luoghi il primo vescovo di Tortona ammaestrò le popolazioni nella religione di Cristo.

*
* *

Dal X al XIII secolo. — La prima notizia certa di Ovada risale all'anno 967; ed è contenuta nel diploma col quale Ottone I dona ad Aleramo la villa di Gruelia, l'attuale *Grilla*, che fa parte del territorio Ovadese.

La seconda più antica menzione del luogo trovasi nell'atto, stipulato nel castello di Visone addì 4 marzo del 991, col quale Anselmo, figliuolo del grande Aleramo, e la consorte Gisla coi nipoti Guglielmo e Riprando, mandano ad esecuzione il disegno di Ottone, padre di questi ultimi, fondando un Monastero di San Quintino dei Benedettini nel territorio di Spigno; lo dotano d'immense possessioni, fra le quali vengono comprese quelle che i Marchesi possedevano a *Ovaga*.

Tali possessioni, già appartenenti alla celebre abbazia di Giusvalla, distrutta dai Saraceni innanzi al 933, erano pervenute all'arcivescovado acquese e da questo passate in permuta al marchese Aleramo, facendo, poi, parte dei marchesati divisi fra i suoi successori; esse comprendevano i paesi di Ovada, Bistagno, Melazzo, Strevi, Sezzè, Campale, Cassine, Cugnaccio e Plociano, villa posta nel territorio di Prasco, presso l'antico monastero di Satronorio, ed altri.